

# **COMUNE DI BORGIO SAN DALMAZZO (Cuneo)**

## **Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018 - 2020**

(Ai sensi dell'art. 1, comma 5 della legge 60 novembre 2012 numero 190: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche ed integrazioni).

# Sezione I - Introduzione

## Introduzione generale

La legge 190/2012, nota come “*legge anticorruzione*” o “*legge Severino*”, reca “...*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”. Essa è stata oggetto di numerose modifiche ed integrazioni successivamente apportate da una pluralità di leggi e decreti legislativi.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia. In particolare, la Convenzione dell’Organizzazione della Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4. La Convenzione è stata sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2013 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116./2013.

La Convenzione O.N.U. del 2003 all'art. 5, prevede che ogni Stato:

- elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;
- collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La Convenzione O.N.U. prevede inoltre, che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

## 1.1 Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema di prevenzione e contrasto

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale invece prevede tre fattispecie di corruzione.

L’articolo 318 del codice penale punisce la “*corruzione per l’esercizio della funzione*” e dispone che:

“...*il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.*”

L’articolo 319 del Codice penale sanziona la “*corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio*”, “*il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni*”.

Infine, l’articolo 319-ter disciplina e sanziona la “*corruzione in atti giudiziari*” e stabilisce che:

“*Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni*”.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “*tecnico-giuridiche*” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a:

**“...tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale; ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.**

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica:

*“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.P. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

Con la legge 190/2012, sono stati individuati gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti istituzionali:

- *l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)*, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- *la Corte di conti*, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- *il Comitato interministeriale*, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- *la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali*, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- *i Prefetti della Repubblica*, che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- *la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)* che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- *le pubbliche amministrazioni*, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio *Responsabile della prevenzione della corruzione*;
- *gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico*, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

## 1.2 I destinatari della normativa anticorruzione

Oltre a residuali soggetti individuati da intervenute disposizioni legislative (si fa riferimento sia all'articolo 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-bis del DL 90/2014, sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC.) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, tra le quali compaiono i Comuni, sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

## Sezione II – Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2018-2020 (PTPC)

### 2.1. I precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, il loro aggiornamento e la normativa presa in considerazione

Il Comune di Borgo San Dalmazzo, in aderenza alla Legge 190/2012, al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla CIVIT con delibera n° 72 dell'11.9.2013 e all'Intesa Governo, Regioni ed Enti Locali in merito all'indicazione dei termini fissati agli enti locali per gli adempimenti, si è dotato del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n°43 in data 24.02.2014.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 200 del 24/10/2017 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2017-2019.

**Oggetto del presente documento è l'aggiornamento 2018-2020 del predetto Piano Triennale**, per la redazione del quale si è fatto riferimento alle seguenti norme ed atti amministrativi, oltre ad altre disposizioni normative richiamate nel documento stesso:

La Legge 190/2012 e le sue successive modifiche ed integrazioni;  
Il Decreto L.vo 39/2013 e le successive modifiche e integrazioni;  
Il Decreto L.vo 33/2013 come modificato dal Decreto L.vo n° 96/2016;  
La legge 30.11.2017 n° 179 "Whistleblower".

La delibera CIVIT n° 72/2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";  
La determinazione ANAC n° 123 del 28.10.2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";  
La delibera ANAC n° 831 del 3.8.2016 "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"  
La delibera ANAC n° 1208 del 22.11.2017 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";  
Il Comunicato del Presidente ANAC del 16/03/2018.

### 2.2. Gli indirizzi dell'Amministrazione

Con deliberazione n. 831 del 3/8/2016 l'ANAC ha chiarito che: *"per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC ..."*

Visto che tra gli obiettivi del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione è previsto un maggiore coinvolgimento degli organi politici nella formazione ed attuazione del Piano, il Consiglio Comunale di questo Ente ha adottato la deliberazione n°4 in data 31.1.2017, approvando i seguenti indirizzi da osservarsi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019:

*A. Il Piano dovrà tener conto delle aree generali individuate dall'ANAC quali aree ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi e dovrà prevedere il più ampio apporto da parte dei Responsabili di Servizio.*

*L'aggiornamento del Piano deve costituire obiettivo strategico trasversale della performance organizzativa.*

*Il Piano dovrà essere integrato con misure idonee a rafforzare la prevenzione del rischio prendendo comunque in considerazione i seguenti processi:*

*-aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*

*-nuovo diritto di accesso civico generalizzato: implementazione organizzativa e garanzie di accesso.*

*B. Il Piano dovrà necessariamente trattare i seguenti argomenti:*

*-conferimento e autorizzazione di incarichi al personale dipendente;*

*-formazione del personale;*

*-scadenziario degli adempimenti L 190/2012);*

*C. In merito alla gestione dei rischi di corruzione:*

*-la gestione del rischio di corruzione andrà condotta in modo da diventare un modus operandi del Comune e di entrare gradualmente all'interno dei processi e dei procedimenti, senza essere percepito come una azione formalistica o un mero adempimento burocratico; essa deve riguardare tutti i settori dell'ente.*

*-per i rischi di corruzione occorre focalizzare le azioni ed attività poste o da porre in essere ai fini della loro neutralizzazione.*

### **2.3. Alcune fondamentali premesse**

Il Comune di Borgo San Dalmazzo registra all'1.1.2018 una popolazione residente pari a 12.579 unità e dispone di complessive 45 unità di personale dipendente in servizio, oltre al Segretario Generale, così suddivise: n° 30 impiegati, n° 8 Operai, n° 7 Dipendenti facenti parte del Corpo della Polizia Municipale. Attesa la ridotta dimensione organizzativa dell'Ente e l'entità della popolazione residente, si prende atto della collocazione del Comune nella fascia dei piccoli comuni, così come definita dall'ANAC con la delibera 831/2016 (Parte speciale – approfondimenti), facendo rilevare che al rafforzamento "... della convinzione (da parte dell'ANAC) della necessità di interventi di semplificazione dell'attuazione della normativa per gli enti di piccole dimensioni.." a tutt'oggi non sono state dettate indicazioni volte ad agevolare il processo di gestione del rischio di corruzione nei piccoli comuni.

Lo studio, l'analisi e l'elaborazione e redazione del PTPC, da attuare obbligatoriamente attraverso il personale dipendente, continuano a riscontrare pertanto le seguenti oggettive difficoltà, per altro riconosciute e certificate dall'ANAC nell'ambito delle proprie determinazioni e deliberazioni:

1) l'assenza di semplificazione dell'attuazione della normativa per gli enti di ridotte dimensioni;

2) la complessità e l'incessante evoluzione/produzione della normativa;

3) le oggettive difficoltà organizzative dovute alla progressiva riduzione di spese per il personale imposta dal legislatore in combinato disposto con l'esile dotazione di personale impiegatizio, con gli obblighi di assolvimento sia delle funzioni istituzionali obbligatorie sia di quelle relative all'attuazione dei Programmi Amministrativi;

4) le conseguenti criticità in ordine all'esperienza e alle competenze necessarie per svolgere con adeguatezza i compiti che la legge prevede nell'ambito di cui trattasi

L'ente ha quindi focalizzato alcune misure volte ad attenuare le predette criticità alle quali il Responsabile della Prevenzione della corruzione si è attenuto unitamente ai Responsabili di Servizio, consistenti:

#### **1. Nell'osservanza di criteri di semplificazione:**

a. nel lavoro di individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato, facendo riferimento non soltanto alle aree di rischio individuate nell'allegato 2 al PNA approvato con deliberazione ANAC dell'11.9.2013 e alle successive individuate da ANAC con la determinazione n° 12 del 28.10.2015, ma anche facendo tesoro – senza in alcun modo tralasciare gli aspetti organizzativi, i contesti, la storia e le peculiarità dell'Ente - delle analisi già prodotte da altri Comuni a seguito di selezione dei processi/procedimenti sostanzialmente analoghi ai comuni aventi dimensione, specificità e caratteri simili.

b. nel lavoro di focalizzazione, per le attività individuate a rischio di corruzione, di azioni e di misure volte alla prevenzione, neutralizzazione o, quantomeno, alla mitigazione del rischio stesso, ponendo l'accento sulla loro concreta fattibilità ed efficacia.

## **2. Nella gradualità ed affinamento dei processi di revisione del Piano e delle relativi misure generali e puntuali finalizzate alla prevenzione e neutralizzazione dei rischi corruttivi**

**3. Nell'avvenuto coordinamento tra il PRPC e gli altri strumenti di programmazione strategico-gestionali adottati dall'Ente** e, segnatamente, il Piano della Performance 2017-2019 ai sensi dell'art. 10 del Decreto L.vo 150/2009 come richiamato dall'art. 169 comma 3-bis del T.U. 267/2000, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n°294 del 28.12.2016, là dove:

a) tra i principi uniformanti l'azione amministrativa è stabilito che *"...il Comune di Borgo San Dalmazzo conforma la propria azione:*

*- al principio generale di trasparenza come declinato dall'art. 1 del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i.;*

*- alle disposizioni recate dalla legge 190 del 6.11.2012 e s.m.i. approvando gli aggiornamenti annuali al Piano triennale di prevenzione della corruzione sulla base degli indirizzi che saranno a breve assunti dal Consiglio Comunale ed in conformità alla delibera CIVIT n° 72/2013 e alle determinazioni ANAC n° 12 in data 28.10.2016 e n° 831 in data 3.8.2016 e dando ad essi concreta attuazione..."*

b) è previsto il **"PRIMO OBIETTIVO GENERALE STRATEGICO**

*In ossequio alle disposizioni emanate con le precitate determinazioni ANAC, le quali richiamano la necessità di una concreta integrazione dell'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione con il Piano della Performance, si assume il seguente primo obiettivo generale strategico:*

*Aggiornamenti, negli anni 2017, 2018 e 2019 del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, con relativa Sezione del Programma per la trasparenza (art. 10 comma 3 del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i.), da attuarsi mediante la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei Responsabili dei Servizi e degli Uffici.*

*Gli aggiornamenti devono essere elaborati sulla base: della determinazione ANAC n° 12 del 28.10.2015; della deliberazione ANAC n° 831 del 3.8.2016; delle direttive che saranno emanate dall'Amministrazione Comunale;*

*Gli aggiornamenti dovranno essere effettuati con il fattivo concorso delle predette figure, da garantire in termini di contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo (Determinazione ANAC 12/2015).*

*Referente dell'obiettivo: Il Segretario Generale nella sua veste di responsabile della Prevenzione della corruzione e Responsabile della Trasparenza."*

## **2.4. Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione e la perdurante assenza di partecipazione da parte della Comunità Borgarina.**

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) del Comune di Borgo San Dalmazzo, le cui funzioni sono individuate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nonché Responsabile della Trasparenza è il Segretario Generale Dott. Piero Rossaro, individuato dal Sindaco con provvedimento n° 3307 in data 5.3.2013.

Il RPC ha predisposto e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, ininterrottamente dal 29.12.2017 al 17.1.2018, specifico avviso (Allegato A) rivolto a tutti i cittadini e alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la presentazione di contributi ed osservazioni revisionali al Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019 approvato con deliberazione della Giunta comunale n° 200 del 24.10.2017 delle quali il Comune avrebbe tenuto conto ai fini dell'elaborazione dell'aggiornamento del Piano stesso. Entro l'indicato termine del 17.01.2018 non è pervenuto alcunchè.

Al fine di sollecitare ulteriormente la partecipazione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha



reiterato in data 19.01.2018 la pubblicazione dell'avviso (Allegato B) direttamente sul desktop del portale comunale ove continua ad essere presente e ciò al fine di acquisire l'importante partecipazione della cittadinanza. A tutt'oggi non è pervenuto alcunché.

## 2.5. L'analisi del contesto esterno

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'ANAC ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all' **analisi del contesto (esterno ed esterno)**, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

### *Per quanto attiene al contesto esterno*

Sul territorio del Comune di Borgo San Dalmazzo sono presenti numerose realtà produttive, per lo più di dimensioni medio/piccole, principalmente legate ai settori dell'artigianato e del commercio. Il quadro economico si presenta tendenzialmente statico, in quanto anche la comunità borgarina ha risentito delle difficoltà sorte anni fa a seguito della crisi economico e finanziaria interessante tutto il contesto nazionale ed extranazionale.

Recenti studi ed alcuni dati evidenziano timidi segnali di ripresa, che fanno comunque ben sperare per il prossimo futuro.

Numerose sono anche le associazioni che operano in vari ambiti della vita sociale della comunità, a partire da quelle che svolgono attività di volontariato a favore delle persone in fragilità per arrivare alle altrettanto numerose associazioni sportive e culturali che accolgono una parte della popolazione giovanile, e non solo, del territorio.

In Città hanno sede, il Comando dei Carabinieri, diversi istituti bancari, l'asilo nido, tre scuole di infanzia, due scuole primarie, un istituto secondario di primo grado, un distretto sanitario- ASL, la casa di riposo per anziani, tre farmacie, e numerosi altri centri di servizio per la Popolazione.

Il territorio comunale è di 22,34 chilometri quadrati e la popolazione è di 12.514 abitanti al primo gennaio 2017.

Alla luce del contesto esterno, i principali portatori di bisogni nei confronti dell'Amministrazione, oltre alle famiglie ed ai singoli cittadini, sono le associazioni e le piccole/medie realtà produttive.

Si fa rilevare che, complessivamente, l'analisi (anno 2015) dei dati statistici sull'andamento della criminalità diffusa nella provincia di Cuneo, nel cui contesto si colloca il Comune di Borgo San Dalmazzo, evidenzia una diminuzione dei delitti commessi rispetto all'anno precedente; nella Provincia i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti, le rapine, le truffe, le frodi informatiche ed i danneggiamenti. E' in aumento il numero delle segnalazioni di estorsioni e di incendi. Ciò è attestato dalla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (redatta ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128) presentata dal Ministro dell'Interno Alfano in data 25/02/2015 al Parlamento e pubblicata sul sito della Camera dei Deputati disponibile alla pagina web: [http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco\\_categoria](http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria).

Ai fini dell'analisi del rischio in rapporto al contesto esterno si dà atto che.

- il tessuto sociale, considerato nel suo insieme, entro cui opera l'azione dell'Amministrazione è sicuramente sano e a memoria storica non ha fatto registrare criticità riconducibili alle ipotesi "corruttive" in senso lato.
- in questo ambito, rivolgendo in dettaglio l'attenzione agli aspetti socio/economici, quali componenti più vulnerabili per quanto qui interessa, la percezione è di remota minaccia dall'esterno.

## 2.6. L'analisi del contesto interno

Il Comune riveste la forma di Ente Pubblico Territoriale di diritto pubblico.

A) La struttura organizzativa dell'Ente, di tipo semplice, è ripartita in quattro Aree: Area Amministrativa, Area Finanziaria, Area di Vigilanza e Area Tecnica.

Ciascuna Area è organizzata in Servizi, la cui Responsabilità è stata attribuita dal Sindaco ai sensi dell'art. 50 comma 10 del TUEL, al Segretario Generale e ai seguenti otto dipendenti titolari di Posizione Organizzativa:

-Piero Rossaro, Segretario Generale, Responsabile dei seguenti Servizi: Cultura, Personale, Segreteria, Affari Legali, Organi Istituzionali, Demografici e Ufficio Elettorale Comunale.

-Antonella Rizzolio, Cat D.3, Responsabile dei Servizi Finanziari

-Andrea Area, Cat. D, Comandante del Corpo della P.M., Responsabile dei seguenti Servizi: Trasporti Scolastici, Protezione Civile, Artigianato, Disciplina della viabilità e del traffico, Commercio (limitatamente ai Servizi della Polizia Amministrativa e quelli inerenti ai "Mercati e Fiere").

-Marco Dutto, Cat. D., Responsabile dei seguenti Servizi: Contratti, Attività Sportive, Ricreative e del tempo libero, Giovani e Servizio Civile, Lavoro, Informatica, Agricoltura, Elicoltura, Comunicazione Istituzionale e Servizio Unico per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi, Manifestazioni e Turismo.

-Marinella Fantino, Cat. D., Responsabile dei seguenti Servizi: Tributi e C.O.S.A.P., Commercio (con esclusione dei Servizi della Polizia Amministrativa e di quelli inerenti ai "Mercati e Fiere"), Politiche Sociali e Servizi alla Persona, Casa.

-Bruno Giraud, Cat. D., Responsabile dei seguenti Servizi: Opere Pubbliche, Gestione del Territorio e Servizi Cimiteriali.

-Ezio Linger, Cat. D.3, Responsabile dei seguenti Servizi: Opere Pubbliche, Gestione degli Immobili e degli Impianti, Patrimonio Immobiliare e Ambiente.

-Luciano Panizza, Cat. D., Responsabile dei seguenti Servizi: Urbanistica, Edilizia Privata, Attività di distribuzione dei carburanti.

-Michela Varetto, Cat. D., Responsabile dei seguenti Servizi: Economato e Provveditorato, I.V.A., Settore Scolastico e Parascolastico, Pulizia Locali e Refezione Scolastica, Asilo Nido.

Come riferito in premessa, il Comune dispone di complessive 45 unità di personale dipendente in servizio, oltre al Segretario Generale, così suddivise: N° 30 impiegati, n°8 Operai, n° 7 Dipendenti facenti parte del Corpo della Polizia Municipale.

L'allegato (Allegato C) Organigramma del personale dipendente alla data del 1.1.2018 dà rappresentazione della ripartizione delle aree con i rispettivi servizi e i relativi Responsabili di Servizio, oltre ai dipendenti ivi collocati, la loro posizione giuridica ed il tempo/lavoro contrattuale.

Si fa rilevare la posizione di n° 7 dipendenti a tempo parziale (7 impiegati e 1 operaio) e la posizione di n° 6 dipendenti assegnati a più servizi diretti da due Responsabili di Servizio.

L'Ente gestisce ed eroga i servizi la cui competenza è ad esso assegnata dalle leggi e dai regolamenti, oltre a quelli discrezionalmente assunti nell'esercizio della sua autonoma potestà nell'interesse della Comunità Locale, ad eccezione dei seguenti:



-Servizio Idrico Integrato, gestito da A.C.D.A - Cuneo, Società a totale partecipazione pubblica.

-Servizi di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento rifiuti, ivi comprese le discariche, gestito da ACSR - Cuneo spa.

-Funzioni e Servizi Socio-Assistenziali, gestiti dal Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese - Cuneo (Consorzio di Comuni ex art. art. 31 del TUEL).

-Governo di bacino relativo al servizio dei rifiuti urbani previste dalle leggi nazionali e regionali (consorzio obbligatorio) - esclusi quelli gestiti da ACSR -, gestito da CEC – Consorzio Ecologico del Cuneese – Cuneo.

L'esile e semplice struttura dell'Ente determina evidenti criticità nell'applicazione della misura relativa alla rotazione del personale apicale addetto alle aree a più elevato rischio corruttivo, come più avanti illustrato. Accanto a questa connotazione v'è tuttavia da rilevare che il contesto organizzativo ed operativo, ove sono frequenti l'interazione ed il confronto tra i Responsabili di Servizio, e tra essi ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, indebolisce le possibilità corruttive contribuendo, accanto a tutte le altre misure qui contenute, a rafforzare tutto il sistema di prevenzione.

Si da atto infine non sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di Dipendenti o Amministratori comunali. Inoltre non risultano sentenze penali emesse per reati contro la PA nei confronti del personale dipendente o di amministratori comunali o di altri soggetti nominati presso organismi partecipati dal Comune.

Non risultano processi penali in corso né decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti o amministratori comunali o di altri soggetti nominati presso organismi partecipati dal Comune per fatti connessi all'esercizio delle rispettive funzioni.

Non sussistono procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti comunali, in corso o conclusi, aventi rilievo ai fini del presente Piano.

## B) L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Individuato con deliberazione della Giunta Comunale n. 144 in data 31/01/2017 presso l'Ufficio del Segretario Comunale, l'ufficio svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis, comma 2 del Decreto Legislativo 165/2001 e s.m.i.), comprese le comunicazioni degli atti di avvio e conclusione dei procedimenti disciplinari all'Ispettorato per la Funzione Pubblica.

Rispetto alla fattispecie riguardanti eventi passati che hanno visto coinvolto personale dell'Ente in atti contrari all'etica del pubblico dipendente occorre sottolineare che nel passato non si sono riscontrati fatti corruttivi.

Partendo dal presupposto comunque che non solo l'evento più grave danneggia l'immagine del pubblico dipendente e, conseguentemente, dell'ente dal quale lo stesso dipende sono di seguito riportati, in formato tabellare, i valori numerici dei procedimenti disciplinari e le sanzioni comminate nel corso degli ultimi 4 anni:

Totale Procedimenti disciplinari	Archiviati	Tipologia sanzione		
		Richiamo verbale	Multa	Sospensione dal lavoro
2		1		1
1		1		
2		1		1
3		2		1

## C) IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione tra gli altri compiti verifica la coerenza fra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance. Spetta inoltre a questo organo il compito di esaminare il contenuto della relazione che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve annualmente predisporre rispetto all'attività svolta.

Il Nucleo, infine, verifica ed attesta annualmente l'attività condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in ordine alla pubblicazione, completezza e aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento sul portale del Comune "Amministrazione Trasparente" ai sensi del Decreto Legislativo 33/2013 e s.m.i..

## **2.7. Coinvolgimento degli attori interni**

Oltre all'adozione dell'atto di indirizzo assunto dal consiglio Comunale con la citata deliberazione n°4/2017, ai fini del presente aggiornamento ed anche, come specificato, in esecuzione del Piano Triennale della Performance, è stata svolta un'intensa attività funzionale alla redazione del presente Piano, di coinvolgimento ed apporto dei Responsabili di Servizio.

Ferma restando la condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base dell'agire della Pubblica Amministrazione e dei Dipendenti Pubblici, essi, a seguito di specifici incontri con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, hanno collaborato nell'attività:

- di mappatura generale dei processi posti in essere nel Comune;
- di stima delle probabilità di concretizzazione del rischio (vedasi il Paragrafo 3.3 "L'analisi del rischio");
- di relazione sulle attività poste in essere da ciascuno in attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2017-2019 e ciò in applicazione della disposizione finale del Paragrafo 4 "Monitoraggio sull'attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione".

Quanto sopra ha consentito di porre in essere l'aggiornamento dei rischi di corruzione e delle correlate misure di prevenzione e neutralizzazione dei medesimi.

## **IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE E TRATTAMENTO DEI RISCHI CORRUTTIVI**

### **3. La mappatura dei processi**

La mappatura dei processi è un modo "*razionale*" di individuare e rappresentare tutte le attività poste in essere dall'Ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano per l'anno 2018 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha completato, unitamente ai Responsabili di Servizio, l'iter della mappatura generale dei processi e ciò al fine di recuperare eventuali mancanze riferite ai Piani 2014-2017 ed introdurre le nuove attività nel frattempo intervenute. Il lavoro svolto, ha permesso, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano 2018-2020 di affinare l'intercettazione dei rischi, la loro analisi ed il relativo trattamento.

### **3.1. Le aree di rischio**

Nel Piano 2014-2016 vennero prese in considerazione le seguenti quattro Aree di rischio comuni alle Pubbliche Amministrazioni, definite obbligatorie, previste dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e relative sotto-aree:

**Area di rischio A: acquisizione e progressione personale ed incarichi professionali e di collaborazione**

**Area di rischio B: affidamento di lavori, servizi e forniture**

**Area di rischio C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (permessi, autorizzazioni, licenze, concessioni, attribuzione di vantaggi ecc.)**

**Area di rischio D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (permessi, autorizzazioni, licenze, concessioni, attribuzione di vantaggi ecc.)**

Venne inoltre focalizzata la seguente Area E, autonomamente introdotta a seguito di un puntuale approfondimento nell'ambito della mappatura dei processi condotta in allora:

**Area di rischio E: riguardante attività tipiche poste in essere dai Comuni.**

Atti di pianificazione urbanistica generale

Atti di pianificazione urbanistica attuativa di iniziativa privata

Opere di urbanizzazione a computo

Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, illeciti edilizi

Atti di gestione sanzioni nel settore tributario

Elevazione contestazioni per violazioni del Codice della Strada

Vigilanza sulle attività commerciali-illeciti

Controllo sulle attività soggette ad autorizzazioni in materia di polizia amministrativa

L'ANAC, con determina n° 12/2017 ha introdotto ulteriori aree riguardanti lo svolgimento delle attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso
- smaltimento dei rifiuti
- pianificazione urbanistica

Sono state prese in considerazione le precedenti A, B, C, e D e queste ultime (assunte in riferimento ai processi e attività poste concretamente in essere dall'Ente e alla loro dimensione di rischio). E' stata pure mantenuta la specifica area E, come detto autonomamente individuata.

### **3.2. L'identificazione e la descrizione dei rischi**

E' consistita nel ricercare, individuare e descrivere, nell'ambito delle aree a rischio considerate, i "rischi di corruzione" intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012 ed ha richiesto in relazione ai processi/procedimenti mappati, l'evidenziazione dei possibili rischi di corruzione. Questi sono emersi considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

-attraverso la consultazione ed il confronto con gli attori interni (2.7), tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo/procedimento e del livello organizzativo in cui questi ultimi si collocano.

-valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;

L'identificazione dei rischi è stata svolta dal RPC unitamente ai Responsabili di Servizio.

### **3.3. L'analisi del rischio**

In questa fase sono state stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (*probabilità*) e pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*).

Al termine, è stato calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del PNA, ha suggerito la metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio. La metodologia utilizzata è stata la seguente.

#### - Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

**discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);

**rilevanza esterna:** nessuna: valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;

**complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

**valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

**frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

**controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

#### - Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.

l'Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto", quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

**Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

**Impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

**Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

**Impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

L'analisi del rischio si è conclusa moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che *l'indice (il livello)* di rischio del processo.

### **3.4. La ponderazione del rischio**

Dopo aver determinato l'indice livello di rischio dei processi/procedimenti si è proceduto alla "ponderazione, ossia in pratica alla stesura una sorta di graduatori decrescente dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio", a partire dal più alto, denominata "classifica del livello di rischio".

### **3.5. Il trattamento dei rischi – Le misure ulteriori e specifiche**

Il processo di "gestione del rischio" si è concluso con il "trattamento".

Il trattamento consiste o nell'individuazione delle misure per prevenire, neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Come richiesto dall'ANAC, a partire dal Piano 2017-2019 per ognuno dei processi contenuti nella citata classifica sono state focalizzate le predette **misure ulteriori e specifiche**, distinte da quelle *obbligatorie e generali*, successivamente descritte, che invece si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Ente, intervenendo in maniera trasversale sull'intera struttura comunale.

Le misure ulteriori e specifiche sono state focalizzate cercando di rispondere ai requisiti di:

- efficacia;
- sostenibilità economica ed organizzativa;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Per ogni misura sono stati indicati:

- la tempistica di attuazione;

-i responsabili della attuazione;

Tale strutturazione delle misure ha reso possibile il predetto monitoraggio, effettuato nei mesi di novembre e dicembre 2017 del Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Tutto l'iter seguito per l'individuazione e per il trattamento dei rischi con annesse le misure ulteriori e specifiche si compendia nel REGISTRO DEI RISCHI allegato al presente documento al quale, per l'anno 2018 sono stati apportati:

- l'individuazione e l'inserimento di nuovi processi, risultato di analisi del rischio e di attribuzione dell'indice di risultato condotte dai Responsabili di Servizio con il coordinamento del RPC.
- gli adempimenti ritenuti necessari alle azioni e alle attività da porre in essere, per la prevenzione, neutralizzazione e riduzione dei rischi;
- l'estensione dei tempi di attuazione delle azioni e attività da porre in essere sull'arco temporale triennale 2018-2020.

### **3.6. IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIA**

#### **A - Formazione e aggiornamento in tema di anticorruzione**

La formazione e l'aggiornamento in tema di prevenzione della corruzione, investirà, come già operato nel corso dell'attuazione dei Piani precedenti, tutto il personale dipendente, e sarà più accentuata e particolareggiata nei riguardi dei Responsabili di Servizio.

Si farà ricorso, almeno una volta l'anno, ad esperti esterni e al Responsabile Comunale della Prevenzione della Corruzione (in particolare verso i Responsabili di Servizio e di Ufficio).

Si fa rilevare, come già specificato l'intensa attività di formazione e di coinvolgimento dei Responsabili di Servizio, che ha prodotto significativi risultati

#### **B – CODICE DI COMPORTAMENTO**

Un importante caposaldo di questo Piano è costituito dalla normativa del Codice di Comportamento del personale dipendente. Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 ha approvato il "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" e l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato la delibera n. 75/2013 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (Art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)", individuando le regole comportamentali che devono essere declinate nelle singole amministrazioni sulla base della peculiarità di ogni singolo ente.

Il Comune si è dotato di un proprio Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta comunale n° 20 in data 4.2.2014 a seguito dell'iter procedimentale ivi illustrato.

In tale documento, consegnato a tutti i Dipendenti comunali, sono state normate tutte le fattispecie di potenziale conflitto contemplate nel piano nazionale anticorruzione.

Oltre all'attività informativa sul Codice indirizzata ai dipendenti continuerà ad essere attuata la misura dell'acquisizione delle dichiarazioni annuali in capo ai responsabili di servizio in materia di conflitto di interesse (comunicazione degli interessi finanziari, comunicazione delle partecipazioni azionarie e degli altri interessi finanziari che possono porre il dipendente in conflitto di interessi con la loro funzione pubblica, informazioni sulla situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche).

Continuerà pure ad essere applicata la misura dell'obbligo di inserire nei contratti di acquisizione di lavori, servizi e forniture la clausola di osservanza del codice da parte del contraente e propri dipendenti e collaboratori

#### **C- Rotazione del Personale apicale**

Come specificato nel vigente Piano e nelle premesse di questo, l'organico del Comune è limitato e non consente, di fatto, la piena applicazione del criterio della rotazione dei responsabili di servizio; talune posizioni organizzative risultano totalmente infungibili poiché uniche nel contesto lavorativo in quanto ad esperienza, titoli posseduti e specifiche professionalità. Inoltre la misura della rotazione, in un contesto numerico ed organizzativo contenuto, presenta oggettivi e non secondari problemi di funzionalità degli uffici e servizi, e di economicità dell'azione amministrativa.

Eventuali ulteriori incarichi di posizione organizzativa si rendono non necessari per il buon funzionamento dell'Ente, tenute anche presenti le risorse finanziarie mediamente disponibili; inoltre essi incontrano il limite, insuperabile, della riduzione progressiva della spesa per il personale (art. 1 comma 557 della legge 226/2006 e s.m.i.).

Al fine di evitare che i Responsabili di Servizio non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi si adottano le seguenti misure:

-Rotazione dei Responsabili appartenenti alla medesima area in responsabilità di taluni procedimenti a più elevato rischio corruttivo; questa misura è stata puntualmente fissata nel Registro dei Rischi.

-Separazione delle fasi procedurali riguardanti i procedimenti a rischio corruttivo elevato, tra più funzionari anche non titolari di posizione organizzativa ma designati a capo di Uffici (es. l'Ufficio Acquisti), o RUP o di specifiche responsabilità; l'attuazione di questa misura compete a ciascun responsabile di servizio.

- Là dove sussistono i presupposti di fattibilità: avvicendamento del personale nominato responsabile di procedimento (RUP) ai sensi e per gli effetti dell'art. 31 del Codice dei Contratti. L'attuazione di questa misura compete a ciascun responsabile di servizio.

## **D- Controllo interno di legittimità**

La misura si riconduce alla attività di controllo successivo di legittimità posto in capo al Segretario Comunale, regolato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 21.2.2013 assunta in attuazione del D.L. 174/2012. Nell'ambito dei controlli interni, svolti a campione e sulla base dell'atto organizzativo assunto dal Segretario con atto del 23.10.2013, al fine di ottimizzare l'efficacia degli stessi si stabilisce che l'attività dell'Ufficio debba incentrarsi con priorità ai procedimenti a maggior rischio corruttivo, a quelli connotati da particolare discrezionalità, e quelli a rilevante effetto economico.

## **E- Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti**

Premesso che il Comune si è da tempo dotato – ed è pubblicato e aggiornato sul portale in Amministrazione Trasparente” -, dell'elenco dei procedimenti, dei termini per la loro conclusione, e dei relativi Responsabili, si conferma l'obbligo, già debitamente assolto negli anni precedenti, in capo ai Responsabili di Servizio, di monitorare e relazionare annualmente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito al rispetto dei termini.

## **F- TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI - Whistleblower**

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha recepito le raccomandazioni di organismi internazionali introducendo, con la previsione dell'art. 54 bis del D. Lgs. N. 165/01, una particolare tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti con lo scopo di favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle pubbliche amministrazioni, nota nei paesi anglosassoni come *whistleblowing*.

La legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, pubblicata nella gazzetta Ufficiale 14 dicembre 2017, n. 291 ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.



*Whistleblower* è quindi il dipendente di un'Amministrazione che segnala agli organi legittimati ad intervenire le violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

La segnalazione è considerata come atto di senso civico, attraverso il quale il dipendente contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. L'Autorità Nazionale Anti Corruzione, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha definito la procedura del *whistleblowing* con l'intento di fornire al *whistleblower* indicazioni operative per segnalare gli illeciti nonché le forme di tutela, che gli vengono offerte dal nostro ordinamento, in modo da rimuovere ogni fattore che possa ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto.

La norma garantisce la tutela del segnalante ed in particolare:

- garantisce l'anonimato
- sottrae la segnalazione dal diritto di accesso
- vieta qualsiasi forma di discriminazione nei confronti del segnalante.

La presente procedura è destinata al personale del Comune di Borgo San Dalmazzo.

In quanto destinatari degli obblighi di condotta contenuti nel Codice di comportamento, adottato in linea con le previsioni del DPR 62/2013 con deliberazione della Giunta Comunale n° 20 in data 4.2.2014, anche i collaboratori, i consulenti, i titolari di organi e di incarichi, i collaboratori a qualsiasi titolo delle imprese fornitrici di beni, servizi e lavori del Comune di Borgo San Dalmazzo, possono segnalare fatti illeciti in occasione e/o causa dello svolgimento delle mansioni lavorative.

In data 22 marzo 2018 il RPC ha provveduto a pubblicare sul portale del Comune- sezione "Amministrazione Trasparente"- sottosezione "Altri contenuti"- il contenuto e le novità apportate dalla legge n. 179 del 30.11.2017 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", c.d. "Whistleblowing".

Le pagine inserite sul portale illustrano dettagliatamente la procedura per la segnalazione di illeciti, contengono la relativa modulistica nonché il link alla pagina internet da utilizzare per l'invio delle segnalazioni all'ANAC in ossequio alle disposizioni contenute nel comunicato del Presidente in data 6 febbraio 2018.

Di quanto sopra il RPC ha dato notizia a tutto il personale dipendente con lettera prot. 5506 in data 27/03/2018.

## **G - CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE DIPENDENTE**

Al fine di rafforzare ulteriormente la compiuta osservanza della normativa relativa all'oggetto, ed in ossequio a specifica misura previste nel PTPC 2015-2017, con deliberazione n. 274 in data 28 dicembre 2017 la Giunta Comunale ha approvato il "REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLE INCOMPATIBILITA' E LA DEFINIZIONE DEI CRITERI PER IL CONFERIMENTO E L'AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI AL PERSONALE DIPENDENTE".

Copia del regolamento e dei due moduli da utilizzare per le richieste di autorizzazione sono stati inviati a tutto il personale dipendente con lettera in data 08.02.2018.

## **H - ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

La fattispecie dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è dettagliatamente normata all'art. 6 del Codice di Comportamento del Comune. L'obbligo si estende a tutti i dipendenti.

L'obbligo della segnalazione è a carico dell'interessato. Spetta al Responsabile del Servizio da cui dipende il soggetto coinvolto decidere in merito alla sussistenza del conflitto, motivando nel caso negativo, provvedendo alla sostituzione nel caso positivo. Nel caso che la fattispecie coinvolga un Responsabile di Servizio la decisione sarà assunta dal Segretario Generale.

## **I - Accesso Civico e Accesso Generalizzato**

L'obbligo da parte del Comune di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dal programma triennale e della normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico, di cui al 1° comma del Decreto Legislativo 33/2013, deve essere presentata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le istanze di accesso generalizzato, di cui al 2° comma dell'art. 5 del Decreto Legislativo 33/2013 e s.m.i., devono essere presentate al medesimo soggetto.

Al ricevimento dell'istanza l'Ufficio provvede all'istruttoria o può incaricare i Responsabili di Servizio che detengono i dati, le informazioni o i documenti.

Nel caso vengano individuati contro-interessati è necessario darne comunicazione agli stessi.

Il RPC adotta provvedimento espresso e motivato entro trenta giorni informando il richiedente e gli eventuali contro-interessati. In caso di accoglimento esso trasmette quanto richiesto ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, comunica l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di totale o parziale diniego all'accesso il richiedente può presentare richiesta di esame al responsabile della corruzione e trasparenza che decide entro venti giorni.

I moduli relativi all'accesso, civico e generalizzato, e tutte le informazioni circa le modalità per l'accesso sono riportate sul portale del Comune - Destkop.

Il Comune si è dotato del registro informatico delle richieste di accesso civico generalizzato tenuto dall'URP sulla base delle norme dettate dal Regolamento in materia di accesso civico generalizzato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 in data 31/01/2017.

## **L- Scadenziario degli adempimenti**

Per gli aggiornamenti del presente Piano si stabiliscono i seguenti steps:

-Entro il 10 gennaio 2019: Pubblicazione sulla home-page del portale del Comune dell'avviso pubblico ai cittadini e alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi per la presentazione di contributi e osservazioni al Piano 2019-2021.

-Entro il 15.1.2019: Trasmissione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, da parte dei Responsabili di Servizio, delle attività svolte in attuazione del Presente Piano, con le proposte e i suggerimenti di adeguamento.

-Entro il 15.1.2019: Aggiornamento a cura dei Responsabili di Servizio, con il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, del Registro dei Rischi.

## **DISPOSIZIONI FINALI**

### **4 Monitoraggio sull'attuazione del P.T.C.P**

In attuazione degli indirizzi contenuti nel P.N.A. nel corso del periodo di validità del Piano si procederà, qualora se ne presenti la necessità, al monitoraggio delle attività previste per verificare la necessità di implementare le misure contenute nel piano così da ulteriormente prevenire/contrastare fenomeni di corruzione.

I singoli procedimenti a rischio, già individuati e sottoposti a valutazione del rischio, potranno essere ulteriormente esaminati nelle singole fasi così da corrispondere alle strategie di prevenzione/contrasto dei fenomeni.

L'aggiornamento del piano 2019-2021 seguirà la stessa procedura seguita per la redazione di questo piano e terrà conto di eventuali nuovi elementi quali ad esempio:

- nuove normative specifiche in materia
- Nuove competenze poste in capo al Comune

- Emersione di rischi non precedentemente valutati
- Nel caso siano accertate violazioni alle prescrizioni.

## **4.1 Entrata in vigore**

Il presente Piano entra in vigore a seguito della esecutività della relativa deliberazione di approvazione. Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso al Prefetto, al Sindaco, alla Giunta Comunale, all'Organo di Revisione Economico-Finanziario, al Nucleo di Valutazione, ai Responsabili di Servizio, a tutto il personale dell'Ente ed alle Rappresentanze Sindacali interne e territoriali di comparto che abbiano tra i loro iscritti dipendenti del Comune di Borgo San Dalmazzo.

Il presente Piano viene, altresì, pubblicato in permanenza sul sito internet istituzionale del Comune in apposita sottosezione all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti".

Borgo San Dalmazzo, lì

ALLEGATI:

- A) Avviso in data 29/12/2017
  - B) Avviso in data 19/01/2018
  - C) Organigramma del personale dipendente al 1.1.2018
  - D) Registro dei Rischi
- Modalità di attuazione della trasparenza